

LA SVOLTA DEL MINISTRO DELLA SALUTE

Farmaci comprati on line L'Italia apre all'Europa

Fazio a Bruxelles: ma solo per i prodotti da banco

MARCO ZATTERIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Un click per curarsi e cercare di stare meglio, anche in Italia come già avviene in molti altri Paesi dell'Europa. Il governo ha deciso di rivedere la posizione di chiusura nei confronti della vendita di medicinali via Internet, «ovviamente con precise garanzie». Il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, lo ha annunciato a margine della riunione informale dei responsabili europei della Sanità apertasi ieri a Bruxelles. «Non escludo più un via libera alle farmacie online per la vendita dei prodotti senza ricetta», ha affermato. E' un passo avanti, rispetto al secco no, sempre opposto all'ipotesi del commercio online, ufficialmente per ragioni di sicurezza, ufficiosamente per non deludere la lobby dei farmacisti, in genere diffidente davanti alle aperture di mercato.

Non sarebbe una liberalizzazione selvaggia, comunque. Oggi non esiste una normativa europea specifica, se non quella sulle vendite a distanza che fa dei prodotti farmaceutici un'area di riserva legislativa dei singoli stati membri. Alcuni di questi hanno deciso di consentire a farmacie selezionate di offrire i loro campionari sulla grande rete, rivol-

gendosi solo ad attività commerciali esistenti. Nessuna rivoluzione, dunque. Si tratta di canali di distribuzione aggiuntivi e non di una vera leva per una maggiore concorrenza fra chi già è sul mercato.

L'esigenza di attivare la connessione web per i farmacisti è tornata agli onori della cronaca con la discussione all'Europarlamento sulla direttiva contro la falsificazione dei medicinali, nuova stesura intavolata nel dicembre 2008 per aggiornare un provvedimento del 2001. Il testo

originale non contemplava l'ipotesi Internet. L'hanno inserita gli eurodeputati auspicando la disciplina delle vendite informatiche dell'aspirina e delle sue sorelle che non richiedono ricetta. Tutto con severi criteri di controllo. Parola d'ordine: scardinare il mercato per poter filtrarlo meglio.

«Solo per i farmaci non prescrivibili», ha precisato Fazio. In Belgio, Spagna, Ungheria, Polonia, e Repubblica Ceca la vendita on line è limitata proprio ai farmaci senza obbligo di ricetta, mentre in Germania, Olanda, Regno Unito e Danimarca si estende ai prodotti con prescrizione. La Francia sta valutando di unirsi al primo gruppo, fra le proteste dei farmacisti, convinti che la capillarità dell'offerta nazionale renda la misura «superflua».

Il problema alla radice è la sicurezza. Marisa Matias, la portoghese della Sinistra Unita che ha animato l'emendamento della direttiva, sostiene che «recentemente c'è stato un pericoloso aumento di farmaci falsi, alcune dei quali dei quali si sono infiltrati nelle catene distributive legali, mettendo a serio rischio la salute dei pazienti». Il nuovo quadro, a suo avviso, offrirebbe parecchie garanzie, compreso l'obbligo di registro e quello di esporre sul sito Internet un logo che ne garantisca la professionalità. Obbligatorio rendere disponibili le informazioni al cliente; e la contraffazione diventerebbe un reato penale.

Mentre i consumatori dell'Aduc promuovono la mossa del governo e Fazio precisa, «non ho sentito le farmacie», si pone la domanda sulle potenzialità della svolta. In Italia c'è una negozio di medicinali ogni 3.334 cittadini, dato in linea con la media Ue. Chi comprerebbe online? Chi sarebbe in grado di vendere a meno? «Lo choc spiega una fonte - si avrebbe nel caso in cui si potesse comprare da un paese all'altro». Per ora, non è previsto. Ciò non toglie che quando il provvedimento arriverà in aula a Strasburgo in novembre il fuoco contrario sarà abbondante. Un'occasione per gli eurodeputati di dimostrare di avere più a cuore gli elettori che le grandi e potenti lobby trasversali del farmaco.

**Dietrofront del governo
che in passato aveva
vietato il commercio sul web
Esultano i consumatori**

410

euro

È la spesa media pro capite degli italiani nelle farmacie secondo i dati forniti dall'osservatorio italiano sul farmaco. Secondo la categoria, lo sbarco sul web rischia di provocare un aumento fuori controllo sanitario dei consumi.

Così all'estero



Belgio
Sì agli acquisti, escluse le prescrizioni mediche



Francia
La legge in vigore prevede solo prodotti da banco



Germania
Vendita libera anche per i prodotti con ricetta medica



Regno Unito
Acquisti on line consentiti ma con dei limiti

Contro i tagli I grossisti: «Stop alla distribuzione»

■ I grossisti dei farmaci sono sul piede di guerra e minacciano la sospensione della distribuzione, contro i tagli che dimezzano i loro margini commerciali, previsti dalla manovra finanziaria. Le imprese aderenti all'Associazione distributori farmaceutici (Adf) si riuniscono oggi in assemblea straordinaria per ribadire la contrarietà, in particolare l'articolo 11 comma del decreto che fissa le quote di rimborso dei farmaci per i grossisti al 3% al netto dall'Iva contro il 6,65% precedente. L'assemblea sancirà anche «il blocco dell'attività di distribuzione dei medicinali pur consapevoli del disservizio che sarà arrecato ai cittadini», si legge in una nota nella quale si chiede un incontro urgente con i responsabili istituzionali. «Se il provvedimento dovesse essere approvato - continua l'Adf - , la perdita di margine operativo per le aziende del settore metterebbe in ginocchio il servizio distributivo dei medicinali».

